Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

LAVORO DI DIPLOMA DI

ALICE MAGHETTI

BACHELOR OF ARTS IN PRE-PRIMARY EDUCATION

ANNO ACCADEMICO 2010/2011

# IL BAMBINO E L'OPERA D'ARTE

## IL COLORE ARBITRARIO

RELATRICE

LUISA FIGINI

Un grande grazie a Luisa Figini e a Dario Bianchi, i quali mi hanno accompagnata in questo percorso.

Un grazie anche alle docenti, ai bambini e ai ragazzi che mi hanno permesso, con grande disponibilità, di raccogliere i dati necessari per la mia ricerca.

Un grazie anche alla mia famiglia, che da sempre mi sostiene pazientemente.

# Sommario

**Introduzione** ..... 1
Presentazione del tema ..... 1
Le intenzioni che hanno dato origine al lavoro ..... 1
**Quadro teorico** ..... 3
Evoluzione del disegno infantile ..... 3
Evoluzione grafica del disegno infantile ..... 3
La crisi del disegno infantile ..... 4
I motivi della crisi ..... 4
Evoluzione nell'uso del colore ..... 5
I bambini e l'opera d'arte ..... 8
La percezione visiva ..... 8
La comprensione dell'arte ..... 9
L'imitazione ..... 10
**La scelta delle opere** ..... 13
**Gli interrogativi e le ipotesi di ricerca** ..... 15
Interrogativo 1 ..... 15
Ipotesi ..... 15
Interrogativo 2 ..... 16
Ipotesi ..... 16
**Quadro metodologico** ..... 17
La ricerca qualitativa ..... 17
Modalità di raccolta dei dati ..... 17
Descrizione del campione di riferimento ..... 18
Modalità di elaborazione dei dati ..... 18
Variabili ..... 18
**Interpretazione dei dati** ..... 19
Dati raccolti ..... 19
Disegni in entrata alla SI ..... 19
Disegni in entrata alla SE ..... 20
Descrizione della modalità di presentazione delle opere ..... 21
Disegni in uscita alla SI: i bambini che hanno visto i quadri ..... 22
Disegni in uscita alla SI: i bambini che non hanno visto i quadri ..... 23

Disegni in uscita alla SE: i ragazzi che hanno visto i quadri ..... 25
Disegni in uscita alla SE: i ragazzi che non hanno visto i quadri ..... 27
**Conclusioni** ..... 29
Verifica delle ipotesi relative all'interrogativo 1 ..... 29
Verifica delle ipotesi relative all'interrogativo 2 ..... 31
Ulteriori considerazioni ..... 33
Possibili sviluppi ..... 34
Limiti ..... 34
**Bibliografia** ..... 37
**Allegato I** ..... 41
Analisi dei disegni in entrata ..... 41
**Allegato II** ..... 42
Analisi dei disegni in uscita alla SI ..... 42
**Allegato III** ..... 43
Analisi dei disegni in uscita alla SE ..... 43
**Allegato IV** ..... 44
Protocollo relativo alla presentazione dei quadri alla scuola dell'infanzia ..... 44
**Allegato V** ..... 46
Protocollo relativo alla presentazione dei quadri alla scuola elementare ..... 46
**Allegato VI** ..... 49
Il disegno consegnato ai bambini/ragazzi ..... 49
**Allegato VII** ..... 50
I disegni dei bambini di scuola dell'infanzia ..... 50
I bambini che non hanno visto i quadri ..... 50
I bambini che hanno visto i quadri ..... 53
I disegni dei ragazzi di quinta elementare ..... 58
I ragazzi che non hanno visto i quadri ..... 58
I ragazzi che hanno visto i quadri ..... 62

# Introduzione

## Presentazione del tema

Il tema sviluppato in questo lavoro di diploma riguarda i colori arbitrari presenti nelle opere d'arte. In particolare ho voluto indagare l'influenza che queste opere e la loro particolarità dei colori arbitrari hanno sui ragazzi di quinta elementare e sui bambini di scuola dell'infanzia. La scelta di sottoporre a questa ricerca dei soggetti di fasce di età diverse deriva dalla volontà di poterne confrontare i dati e di rilevarne eventuali differenze dovute appunto all'età.

## Le intenzioni che hanno dato origine al lavoro

Ho scelto questo tema per un interesse personale, in quanto sono sempre stata affascinata dal mondo artistico e da quello della pittura e della scultura in particolare. Mi ha subito incuriosita il fatto di mostrare a dei bambini, anche molto piccoli, delle opere d'arte, le quali, normalmente, vengono pensate solo come adatte ad una fruizione adulta. Mi sono quindi interessata al fatto di poter sperimentare e scoprire come il bambino si rapporta con l'opera d'arte e se ne viene influenzato o se ne resta indifferente. Ho quindi iniziato a pensare alle caratteristiche che dovevano avere le opere che avrei voluto presentare ai bambini, per poter indagare su qualcosa di più specifico e di più particolare, rispetto al grande tema del bambino in relazione all'opera. Ho quindi associato a questo tema un aspetto che da sempre mi appassiona: il colore. La scorsa estate, lavorando a contatto con i bambini di scuola dell'infanzia, sono stata attratta dalla varietà di colori che i bambini usavano nei loro disegni e dalla "stranezza" con cui li utilizzavano. Infatti, spesso questi colori non corrispondevano a quello che l'oggetto ha nella realtà, ma erano scelti dal bambino per motivi a me sconosciuti. Ho così preso spunto da questa esperienza per definire il mio tema di ricerca, scegliendo quindi di rapportare il bambino di fasce di età diverse, a opere d'arte che presentano colori arbitrari rispetto all'oggetto nella realtà, per indagare l'influenza di queste opere sui bambini e sui ragazzi e per rilevare eventuali differenze dovute alla fascia d'età.

# Quadro teorico

## Evoluzione del disegno infantile

*Evoluzione grafica del disegno infantile:*

Luquet viene definito da Pizzo Russo (1988) l'autore più frequentemente citato, di cui la teoria è ancora oggi ritenuta valida. Riporto quindi gli stadi dello sviluppo del disegno infantile individuati da Luquet, precisando che sono stadi generali che non sempre caratterizzano tutti i bambini della fascia d'età riportata:

Scuola dell'infanzia:

Il bambino della SI dovrebbe trovarsi nello stadio del realismo fortuito (fino a circa 3 anni), in quello del realismo mancato, o in quello del realismo intellettuale (circa dai 5 anni). Il primo è lo stadio dello scarabocchio, in cui il bambino traccia linee a caso per il puro piacere di farlo; successivamente inizia a notare delle analogie tra ciò che produce e la forma di qualche oggetto e infine manifesta una prima intenzionalità nel voler rappresentare qualcosa di specifico. Nello stadio del realismo mancato il bambino ha invece la volontà di produrre delle immagini realistiche, ma il suo disegno risulta più o meno incomprensibile a causa di ostacoli fisici (maldestrezza motoria) e povero di dettagli, disarticolato e sproporzionato a causa di ostacoli psichici (incapacità di mantenere a lungo l'attenzione e incapacità di sintesi). Nel realismo intellettuale il disegno del bambino è caratterizzato dalla presenza di tutti gli elementi reali dell'oggetto, indipendentemente dal punto di vista da cui viene guardato e ogni dettaglio conserva la sua forma caratteristica. In altre parole, il bambino sceglie quali elementi dell'oggetto sono importanti per caratterizzarlo e li rappresenta anche se non sono visibili da quel punto di vista.

Quinta elementare:

Il bambino di questa età dovrebbe trovarsi nello stadio del realismo visivo, in cui si avvicina all'adulto, giudicando un disegno rassomigliante alla realtà se esso è una specie di fotografia della stessa. Questa fase rappresenta però "un'astrazione", in quanto è una fase di realizzazione grafica a cui il bambino tende, ma a cui anche molti adulti non arriveranno mai.

*La crisi del disegno infantile:*

L'autrice Pizzo Russo (1988) afferma che un punto comune pressoché a tutti gli studiosi del disegno infantile, è quello che il bambino, a partire dagli anni della pubertà, diminuisce notevolmente la sua produzione grafica e la sua capacità immaginativa e creativa.

"Chi esamini […] i disegni prodotti spontaneamente da bambini della scuola materna e della scuola elementare, rimane colpito dalle profonde diversità che i due tipi di produzione rivelano. Soprattutto impressiona il diverso grado di libertà e di spontaneità dei disegni […]". (Fonzi, 1968, citato da Pizzo Russo, 1988, p. 75).

Anche Gardner (1993) segnala la presenza di una crisi del disegno infantile e afferma che gli anni della prima infanzia sono descritti come gli anni in cui la creatività e le capacità artistiche dei bambini vengono maggiormente espresse. Nel periodo compreso tra i due e i sette anni il bambino conosce e impara a dominare i simboli della sua cultura e impara a comunicare, inizialmente con la forma linguistica poi anche con quella grafica. A partire dai sette anni però, il bambino affronta lo stadio letterale, in cui avviene un declino artistico: le sue produzioni diminuiscono quantitativamente in modo notevole e diminuiscono quelle produzioni che possono essere considerate artistiche. Il bambino tende unicamente a riprodurre fedelmente le forme che lo circondano o addirittura smette di disegnare. Questo accade a causa dell'atteggiamento mentale del bambino che in questo stadio si modifica; entrando a scuola, acquisisce una maggiore consapevolezza dei criteri della propria cultura, si preoccupa delle regole e degli standard di comportamento (come vestirsi, parlare, comportarsi per essere moralmente approvato). Il bambino è incline a sottostare alle convenzioni e a conformarsi con i compagni e questo influenza le attività che svolge e lo porta, anche nelle attività grafiche, a smettere di sperimentare e ad attenersi alle regole e ai confini. In questo stadio il bambino diventa molto critico con se stesso; spesso ciò che riesce a disegnare non è rassomigliante alla realtà come invece vorrebbe. Inoltre, si scoraggia facilmente e lo stadio letterale diventa purtroppo un punto di arrivo per moltissimi bambini e solo poche eccezioni riprenderanno a dipingere.

*I motivi della crisi:*

Secondo Pizzo Russo (1988) la crisi del disegno non è dovuta ad una mancanza di attitudine, ma può essere forse spiegata affermando che: "La genesi del disegno infantile non è così sorretta dagli attuali assetti scolastici. Questi, infatti, attraverso le discipline che in omaggio a Piaget

possiamo chiamare logico-matematiche, sorreggono implicitamente uno sviluppo in tutt'altra dimensione" (p. 250).

Anche Piantoni (1968) riferisce di una crisi di forte entità che si manifesta con una svogliatezza nei confronti del disegno e una scontentezza nei confronti dei risultati. Secondo l'autore è però causata dall'acquisizione di una maggiore capacità critica che porta il bambino ad essere più esigente; vi è quindi una rottura tra la capacità di riflessione del bambino e le sue capacità grafiche.

Bianchi e Mainardi (2006), nonostante siano consapevoli che molti autori citano la scuola come causa di questa crisi, definendola "[…] colpevole di sottovalutare ed inibire l'espressione spontanea del bambino" (p. 37), affermano che, secondo loro, la crisi insorge verso gli otto, nove anni come reazione evolutiva e le cause sono "il passaggio da una visione sincretica ad una analitica e la facoltà di descrivere e studiare oggettivamente (scientificamente) il mondo dei fenomeni naturali […]" (p. 39). Infatti, crescendo, il bambino acquisisce una serie di nuovi tratti significativi (l'interessata focalizzazione del fenomeno nella sua individualità, l'attenzione rivolta più al dettaglio che non all'insieme, la fiducia nell'osservazione "scientifica" diretta, l'abbandono di una certa genericità ed una prima capacità di critica e riflessione) che non gli permettono più di identificarsi in un tipo di raffigurazione centrata essenzialmente sull'espressione della propria visione egocentrico-affettiva della realtà.

*Evoluzione nell'uso del colore:*

Dalla scuola dell'infanzia alla scuola elementare:

Molti autori segnalano, dalla prima infanzia alla preadolescenza, un'evoluzione nell'uso del colore molto simile: Piantoni (1985), Oliverio Ferraris (1973), Lowenfeld e Brittain (1982), Luquet (1974), Mantovani (1964) e Mura (1959). Per motivi di spazio, citerò solo i più esaustivi:

Secondo Oliverio Ferraris (1973) vi sono delle età in cui il bambino non si preoccupa del fatto che i colori utilizzati corrispondano a quelli degli oggetti reali; l'uso del colore è fine a se stesso. Durante i primi tentativi di rappresentazione (fase che dura fino ai sette, otto anni), il bambino si interessa al colore, utilizzandolo in modo emotivo e quindi spesso in modo arbitrario. L'"errore" può essere dovuto al fatto che il bambino non colleghi l'oggetto al suo colore specifico o al fatto che il bambino viva il colore in modo soggettivo. "Crescendo il bambino comincia gradatamente a cogliere le relazioni tra i colori e gli oggetti, relazione che all'inizio è soprattutto limitata a quegli oggetti che hanno per lui un valore emotivo" (p. 87). Queste relazioni tra i colori e

gli oggetti sono fonte di contentezza, ma il bambino ha bisogno di sicurezza nella validità di queste relazioni e le riproduce quindi sistematicamente. Solo verso gli 11 anni il bambino scopre che gli oggetti possono variare colore, entrando quindi in un'ottica di ricerca del colore reale.

Lowenfeld e Brittain (1982) hanno identificato dei periodi in cui il bambino utilizza il colore in modo diverso:

- Dai due ai quattro anni il bambino si trova generalmente nello stadio dello scarabocchio ed è più incentrato sulla coordinazione motoria e non sull'utilizzo dei colori. In questa fase, il colore viene scelto per i suoi connotati fisici e non per questioni emotive.
- Dai quattro ai sette anni "[…] vi è spesso una relazione alquanto modesta tra i colori scelti per dipingere un oggetto e l'oggetto rappresentato. Un uomo può essere rosso, blu, verde o giallo, secondo il grado di attrazione che il colore esercita sul bambino" (p. 247). Il bambino utilizza i colori a dipendenza di ciò che deve colorare e dell'emozione che suscitano in lui; ad esempio, colora spesso la mamma con il suo colore preferito.
- Dai sette ai nove anni il bambino scopre naturalmente il rapporto tra il colore e l'oggetto; non sceglie più i colori casualmente o per un fattore emotivo, ma, "[…] così come ripete costantemente gli stessi schemi per l'uomo e lo spazio, parimenti si serve dei medesimi colori per simbolizzare determinati oggetti" (p. 298). Questo avviene perché il bambino ha sviluppato dei processi intellettuali che gli permettono di pensare tramite concetti astratti e di compiere formulazioni e generalizzazioni (il cielo è azzurro e il prato è verde). "Egli ha cominciato a scoprire un ordine logico nell'ambiente e tende così a dare vita a rapporti concreti con ciò che lo circonda" (p. 298). Questa schematizzazione dei colori dipende dall'esperienza ripetuta e significativa dell'entrata in relazione del bambino con un oggetto. Se il prato è stato visto ripetutamente di colore verde, il bambino lo rappresenterà verde anche quando lo vedrà giallo. Questo schematismo resterà finché un'altra esperienza significativa o ripetuta porterà il bambino a cambiare il colore che attribuisce ad un oggetto. Lo schema del colore è una tappa evolutiva importante, perché indica lo sviluppo del pensiero astratto e la capacità di generalizzare le situazioni a partire dalle proprie esperienze.
- Dai 9 ai 12 anni il bambino inizia quel passaggio che lo porta dallo schematismo tra colore e oggetto ad una migliore caratterizzazione cromatica. Infatti, i bambini iniziano a diventare maggiormente sensibili alle differenze e alle somiglianze cromatiche.

La teoria di Luquet (1974) sull'utilizzo del colore:

Nel disegno infantile, spesso il colore "ha un ruolo puramente decorativo ed ornamentale, senza alcun rapporto con i colori reali dell'oggetto rappresentato […] e si potrebbe dire che il bambino colora unicamente per «fare bello»" (p. 98). Frequentemente, addirittura, i bambini suddividono la superficie da colorare in spicchi e colorano ogni spicchio di un colore diverso (colorazione ad arlecchino). Il colore può assumere però anche un ruolo realistico; assume quindi il ruolo decorativo quando non costituisce un carattere fondamentale dell'oggetto rappresentato e potrebbe quindi assumere anche un diverso colore (ad esempio per il vestiario). "[…] quando invece il colore costituisce un carattere essenziale dell'oggetto, la colorazione viene effettuata realisticamente, come avviene per la rappresentazione di oggetti nettamente individualizzati che hanno nella realtà sempre lo stesso colore" (p. 101). Inoltre, anche quando si tratta di un'immagine generica di una specie in cui il colore rappresenta un carattere essenziale, la colorazione viene effettuata realisticamente, "[…] salvo una strana eccezione che riguarda gli animali, la cui riproduzione manifesta una spiccata predilezione infantile per i colori decorativi" (p. 102). Invece, per i vegetali, i bambini utilizzano regolarmente i colori reali e utilizzano il blu per rappresentare il cielo e i corsi d'acqua. Nel disegno infantile il ruolo decorativo e quello realistico sono spesso presenti entrambi: ad esempio, in uno stesso disegno gli alberi sono dipinti con colori realistici, ma gli animali sono dipinti con colori arbitrari.

Luquet, nell'esporre questa sua teoria sulla colorazione del disegno infantile, fa riferimento a disegni di bambini dai tre agli otto anni.

Alcuni fattori che possono giustificare la scelta di un colore:

- Casualità: secondo Mantovani (1964), fin verso ai tre anni, il bambino è indifferente all'uso dei colori, li sceglie a caso e continua ad utilizzarli fino a quando cessa lo stimolo interno (a volte, per pigrizia, il bambino non cambia colore durante l'esecuzione di tutto il lavoro).
- Emotività: Lowenfel (1967, citato da Piantoni, 1985) afferma che il bambino stabilisce il colore da utilizzare in base al proprio stato emozionale ed è quindi normale se il bambino utilizza il proprio colore preferito per rappresentare un soggetto.

  Anche secondo Mancini (1986) la scelta del colore da utilizzare è in stretta relazione con le sensazioni e le emozioni che il bambino prova in un dato momento. Può anche avvenire che il bambino utilizzi un determinato colore semplicemente perché a lui piace di più o che utilizzi un colore in modo sistematico.

Mantovani (1964) conferma che la scelta dell'utilizzo del colore può essere influenzata dalle emozioni. Possono così apparire i cosiddetti "colori sbagliati" che spesso non dipendono da difetti di logica o di percezione visiva, ma dal fatto che il colore utilizzato per rappresentare il sentimento che si prova non coincide con il colore naturale dell'oggetto rappresentato.

- Copiatura: un altro aspetto espresso da Mancini (1986) è che nei bambini è presente il "gioco del copiarsi" e questo avviene anche con la scelta del colore. Due o più bambini possono accordarsi sul colore da usare, oppure succede spesso che un bambino chieda all'altro di usare il suo stesso colore.
- Scopo: la scelta del colore può anche essere spiegata secondo il suo scopo; infatti Luquet (1969, citato da Piantoni, 1985) afferma che il colore può servire a differenziare e caratterizzare un oggetto o un soggetto particolare e questo può portare il bambino a colorare, ad esempio, la sua macchinina con il colore che ha nella realtà per distinguerla da tutte le altre macchinine.

## I bambini e l'opera d'arte

*La percezione visiva:*

Moro (1987) afferma che la percezione visiva è un processo attivo di registrazione in cui viene percepito l'oggetto e le sue proprietà (forma, colore, dimensione), le quali vengono poi messe in relazione con altre informazioni dell'ambiente per dare significato all'oggetto percepito. La percezione è un'attività esplorativa e di analisi sull'oggetto e determina la formazione delle immagini mentali. L'autore descrive brevemente lo sviluppo della percezione visiva: verso i tre anni il bambino è in grado di porre l'oggetto percepito direttamente a confronto con il ricordo che ha di esso. Il bambino di tre, quattro anni ha una capacità di esplorazione percettiva visiva limitata e attraverso ad essa riesce a raccogliere poche informazioni, registrandole lentamente. Inoltre le informazioni registrate sono relative a zone ristrette dell'oggetto o dell'immagine, solitamente le zone di colore, le forme e le linee vicine. Dai cinque anni, il bambino è in grado di esplorare visivamente gli oggetti e le forme e, tramite una esplorazione tattile-cinestetica, è in grado di rappresentarsi l'oggetto sotto forma di immagine mentale. Solo dopo i sei anni il bambino è in grado di mettere in atto l'esplorazione visiva sistematica, basata sulla capacità di analizzare tutte le parti dell'oggetto e dell'immagine. Dagli otto anni il bambino inizia a ritenere importante il punto di vista degli altri, mentre prima, a causa dell'egocentrismo percettivo, riteneva il proprio punto di vista l'unico. "In definitiva, le capacità di riconoscere e di identificare un oggetto (o la forma, il

colore o altro in un'immagine), si basano su operazioni mentali di confronto tra l'informazione raccolta al presente e il modello costruito in precedenza" (p. 52).

Secondo Meili (1931-32, citato da Widlöcher, 1974), più il bambino è piccolo e più la sua visione delle cose è sincretica, cioè egli percepisce meglio le forme nel loro insieme che i particolari. Infatti, sembra incapace di individuare il posto esatto dei particolari nella forma globale in cui sono compresi e la visione d'insieme risulta quindi confusa.

Il bambino più grande ha invece una visione più analitica; percepisce quindi le forme nel loro insieme, ma confrontandone, mettendone in relazione e sommandone i particolari.

*La comprensione dell'arte:*

Secondo Lazotti (1990-1992):

"[…] per giungere a percepire si deve passare da uno stato di attenzione generalizzata ad uno di attenzione selettiva […]" (1990, p. 44) concentrandosi solo su alcuni aspetti dell'opera, mettendo così in risalto delle forme che diventano le figure e vedendo il resto come sfondo; "[…] in tale modo l'attenzione consente alla mente umana di dare un primo senso ad alcuni dei dati presenti nell'opera, attraverso il loro «riconoscimento»" (1990, p. 44). La percezione e la comprensione di un'opera d'arte è influenzata sia dalle esperienze e dai giudizi impliciti sulla significatività delle forme, sia dal contesto in cui l'opera viene percepita (1990), ma anche dalla qualità degli stimoli (caratteristiche dell'immagine), dallo sviluppo fisiologico, dalla formazione culturale, dall'atteggiamento, dalla motivazione e dall'apprendimento dell'individuo che percepisce (1992).

Secondo Gardner (1993):

In che modo si formano i concetti relativi all'arte? In che modo il bambino conosce e pensa l'arte?

I bambini tra i quattro e i sette anni attraversano una fase meccanicistica (animismo e materialismo; l'opera è fatta da Dio o nasce da sola o è fatta dalla matita) e si concentrano quindi sugli aspetti più concreti dell'arte, giudicando la produzione artistica come una semplice attività meccanica (ad esempio pensano che un dipinto venga da una fabbrica).

Spesso i bambini di quattro o cinque anni preferiscono le opere astratte per via dei loro "bei colori" o del "bel disegno", mentre già a sei, sette anni, i bambini iniziano ad apprezzare maggiormente le opere tradizionali perché sono più realistiche. Nell'età scolare, il bambino rifiuta

le opere impressioniste o astratte e viene attratto dal realismo e dal letteralismo, respingendo ciò che è fantasioso e audace.

Verso i 10 anni i bambini attraversano una fase letterale e credono che l'opera d'arte dovrebbe essere una copia della realtà e che il metro di giudizio dell'arte è il realismo; più un'opera è reale e più è di buona qualità. In questa fase pochissimi bambini continuano ad apprezzare l'arte astratta, preferendo di gran lunga opere tradizionali e realistiche.

Secondo Stern (1970):

"Nei quadri naturalisti [i bambini] troverebbero soggetti più o meno prossimi alla fotografia: in quadri non figurativi, surrealisti o di altre scuole moderne, è la loro stranezza che può divertirli" (p. 91). Raramente però, il bambino può cogliere in un'opera d'arte il suo contenuto più profondo. "Se è lo stile che lo ha colpito, si divertirà ad imitarlo, ma non altro ne coglierà che il puro aspetto formale" (p. 92). Questo avviene perché il bambino non è cosciente delle proprie "trovate pittoriche" e quindi non le sfrutta come farebbe l'adulto. Non riuscendo dunque a dominare la sua arte, è difficile pensare che possa rilevare da altre opere degli elementi utili per le sue facoltà creative.

Bisogna sottolineare il fatto che, secondo l'autore, il bambino non ha bisogno dell'arte adulta per creare e anzi, l'imitazione di uno stile, di un autore o di un'opera porterebbe il bambino a non essere spontaneo, aspetto invece fondamentale nel disegno infantile.

*L'imitazione:*

Piaget (1974) afferma che l'imitazione rappresentativa (dai due ai sette anni) compare quando la rappresentazione dell'immagine mentale del modello precede la copia di esso. Questa imitazione è paragonabile alle caratteristiche del disegno infantile della stessa fase; qui Piaget riprende il «modello interno» descritto da Luquet (riportato di seguito). Inoltre l'attività percettiva del bambino è sincretica e globale, in quanto è priva di analisi e di comparazioni, di anticipazioni e di trasposizioni e lascia il bambino passivo davanti ai quadri percepiti. Le imitazioni dei bambini di questa età non entrano in merito ai dettagli del modello, ma restano globali.

Successivamente compare l'imitazione riflessa (verso gli otto anni): il bambino inizia ad imitare il dettaglio, analizzando e ricostruendo intelligentemente, come afferma Piaget (1974), il modello.

Anche secondo Luquet (citato da Widlöcher, 1974), la rappresentazione dell’oggetto da disegnare è un’immagine visiva, la quale non è però una riproduzione della percezione del disegnatore rispetto all’oggetto o al disegno da riprodurre, ma una sua elaborazione originale e soggettiva che viene tradotta in rappresentazione mentale, cioè in “modello interno”. Il modello interno si frappone tra l’oggetto da rappresentare e il disegno dell’oggetto rappresentato ed è ciò che il bambino copia.

De Bartolomeis (1990) afferma che l’imitazione non ha come oggetto un unico modello, ma più modelli che vengono presi in considerazione anche simultaneamente. Questi modelli possono essere la natura, l’opera d’arte, idee ed emozioni e le conoscenze scientifiche. Indipendentemente dal modello o dai modelli che vengono presi in considerazione, il soggetto si concentra maggiormente sull’imitazione di certe caratteristiche del/i modello/i come ad esempio l’organizzazione dello spazio, la struttura delle forme o l’interazione cromatica.

# La scelta delle opere

La scelta dei soggetti rappresentati nelle opere tiene conto delle affermazioni di Luquet (1974), il quale afferma che, se il colore rappresenta un carattere essenziale dell’oggetto, la colorazione viene effettuata dai bambini realisticamente, ma vi è una stana eccezione che riguarda gli animali, che vengono spesso colorati dai bambini in modo decorativo, utilizzando quindi colori arbitrari. Invece, per i vegetali, i bambini utilizzano regolarmente i colori reali.

La mia scelta ricadrà quindi su due opere con due soggetti diversi; un animale e un vegetale dipinti con colori arbitrari. Questo perché, secondo la teoria, alla SI, i bambini dovrebbero dipingere l’animale con colori arbitrari e il vegetale con colori realistici già prima del mio intervento e potrò quindi osservare se vi saranno variazioni nella gamma dei colori utilizzati dopo la visione dei due quadri, soprattutto per quanto riguarda la colorazione del vegetale. Contemporaneamente verificherò se, nel mio caso, le affermazioni formulate da Luquet rispecchiano la realtà con cui mi confronterò.

I quadri scelti sono:

“L’incendio” di René Magritte, 1943

“Mucca gialla” di Franz Marc, 1911

# Gli interrogativi e le ipotesi di ricerca

**Interrogativo 1**

Il bambino di SI e di quinta SE sarà influenzato dalle opere d'arte proposte? Il bambino utilizzerà in seguito colori diversi nei suoi disegni? Utilizzerà maggiormente i colori in modo arbitrario?

**Ipotesi**

*Per la SI:*

Basandomi sulla teoria di Luquet (1974) sull'uso del colore da parte del bambino, prevedo che già nel disegno in entrata, senza aver visionato le due opere, molti bambini dipingeranno gli animali con colori arbitrari e i vegetali con colori realistici. Dopo il mio intervento, posso formulare due ipotesi:

1) Il bambino dipingerà anche i vegetali con colori arbitrari.
2) Il bambino non varierà il colore utilizzato per dipingere i soggetti.

L'ipotesi che ritengo maggiormente valida è la prima, in quanto il bambino sarà tenuto a colorare un soggetto, non a disegnarlo, quindi l'unico aspetto che potrà imitare del quadro è l'aspetto cromatico. Inoltre De Bartolomeis (1990) afferma che il bambino si concentra maggiormente sull'imitazione di certe caratteristiche del modello come ad esempio sull'organizzazione dello spazio, sulla struttura delle forme o sull'interazione cromatica.

*Per il secondo ciclo SE:*

Basandomi sul quadro teorico relativo all'utilizzo del colore da parte del bambino in questa fascia d'età, posso prevedere che, prima della presentazione delle opere, la maggior parte dei ragazzi rappresenterà gli animali e i vegetali con colori realistici. Dopo il mio intervento, posso formulare due ipotesi:

1) Il ragazzo dipingerà con colori arbitrari solo gli animali, solo i vegetali o entrambi i soggetti.
2) Il ragazzo non varierà il colore utilizzato per dipingere i soggetti.

A sostegno della prima ipotesi:

A partire dagli otto anni il bambino inizia ad imitare il dettaglio, analizzando e ricostruendo intelligentemente, come afferma Piaget (1974), il modello. Inoltre il bambino è in grado di scegliere quando imitare in relazione ai propri bisogni.

Il ragazzo potrebbe infatti rimanere colpito dal colore utilizzato dagli artisti nelle opere d'arte e decidere, di imitarle utilizzando lo stesso colore, o di imitarne il principio del colore arbitrario, utilizzando un colore diverso da quello dell'opera mostrata, ma comunque non realistico rispetto al soggetto rappresentato.

A sostegno della seconda ipotesi è presente la teoria che riferisce della crisi del disegno infantile e dello stadio letterale, in cui il ragazzo, citando Gardner (1993), rifiuta le opere impressioniste o astratte e viene attratto dal realismo e dal letteralismo, respingendo ciò che è fantasioso e audace.

**Interrogativo 2**

Esistono differenze tra la SI e la SE? Utilizzeranno maggiormente i colori arbitrari i bambini della SI o i ragazzi di quinta SE?

**Ipotesi**

1) Basandomi sul quadro teorico, i bambini della SI utilizzeranno maggiormente (per numero di bambini) i colori arbitrari. Questo perché i ragazzi della SE stanno attraversando lo stadio letterale e questo porta loro ad essere più realistici e a non accettare ciò che non si avvicina alla realtà, come i colori arbitrari. Anche la teoria riguardante l'evoluzione nell'utilizzo del colore suggerisce che i bambini di SI utilizzano spesso colori non caratteristici per l'oggetto che stanno rappresentando, mentre il ragazzo del secondo ciclo della scuola elementare, rappresenta gli oggetti con colori più realistici.
2) Se il bambino/ragazzo penserà che il mio intervento "debba insegnargli qualcosa" e quindi debba riprodurre le opere che ha visto, verrà condizionato "dal metodo scolastico" in cui è solitamente ritenuto corretto ciò che il docente dice o mostra e tenderà ad imitare le opere viste. Per questo motivo, per rispondere a questo secondo interrogativo, sarà opportuno valutare i disegni che i bambini e i ragazzi coloreranno in entrata, in modo che non possano essere stati influenzati dal mio intervento.

# Quadro metodologico

## La ricerca qualitativa (tratto da Coggi, Ricchiardi, 2008)

La ricerca da me condotta è principalmente di tipo qualitativo; l'obiettivo di questo tipo di ricerca è quello di "*comprendere* la realtà educativa indagata, mediante il coinvolgimento e la partecipazione personale del ricercatore" (p. 26). La ricerca qualitativa ha come oggetto di studio gruppi ristretti di soggetti, il singolo e il particolare e non la legge generale (infatti, i risultati possono essere generalizzati solo in contesti simili e possono essere utilizzati solo come ipotesi da verificare). Alcuni autori sostengono che questo tipo di ricerca sia basata su un solido impianto teorico e su delle ipotesi precedentemente illustrate, che vengono poi confrontate con la realtà e riformulate in base a ciò che è stato osservato; questa è la modalità che ho seguito per sviluppare il mio progetto di ricerca.

Questa ricerca è anche comparativa in quanto i dati raccolti nella SI e quelli raccolti nella SE vengono confrontati tra di loro per rilevarne eventuali differenze significative relative all'età.

## Modalità di raccolta dei dati

La raccolta dei dati avverrà tramite un disegno in entrata e un disegno in uscita (vedi allegato VI), la registrazione audio del mio intervento e, se necessario, tramite alcune interviste.

Durante il primo intervento avverrà la prima raccolta dati con tutta la classe e tutta la sezione: i bambini/ragazzi saranno tenuti a colorare liberamente e spontaneamente un disegno sul quale saranno raffigurati una mucca e un albero con figure già contornate. Il materiale che i bambini/ragazzi dovranno utilizzare sono le matite colorate, in quanto offrono, rispetto ai pennarelli, una gamma più ampia di colori. In seguito, proporrò il mio intervento solo ai bambini/ragazzi di metà sezione/classe: mostrerò loro le due opere e lascerò inizialmente che i bambini/ragazzi si esprimano liberamente, per poi indirizzare o approfondire la discussione sull'aspetto cromatico delle due opere.

Durante il secondo intervento riproporrò ai ragazzi/bambini di tutta la classe/sezione i disegni proposti già nel primo intervento, con le stesse figure contornate da colorare.

**Descrizione del campione di riferimento**

Il campione di riferimento è costituito da una sezione di SI e da una classe di quinta SE scelte casualmente. La scelta di questo campione deriva dal fatto che i ragazzi di quinta SE dovrebbero trovarsi, secondo la teoria, nello stadio letterale, a differenza invece dei bambini della SI; questo aspetto è fondamentale per poter rilevare o meno una differenza nell'utilizzo del colore relativa all'età.

La presentazione dei quadri verrà proposta solo a metà classe/sezione e, visto che non conoscerò i bambini/ragazzi, chiederò alle docenti titolari di dividere la sezione/classe in due gruppi eterogenei, seguendo criteri quali il sesso, le capacità linguistico/comunicative e cognitive, i vissuti e le conoscenze personali e, per la SI, anche l'età.

**Modalità di elaborazione dei dati**

- confronto dei disegni in entrata con quelli in uscita, concentrando l'attenzione sostanzialmente sul cambiamento dei colori utilizzati dai bambini/ragazzi che hanno visionato le opere per evidenziare eventuali differenze tra il primo e il secondo disegno colorato, per rilevare quei colori che sono stati utilizzati in modo arbitrario e per stabilire se i bambini sono stati influenzati dai quadri mostrati loro.
- confronto dei disegni in relazione all'età dei bambini/ragazzi (confronto SE/SI), per provare a rispondere al secondo interrogativo che mi sono posta.

**Variabili**

Ritengo importante ipotizzare alcuni elementi che potrebbero incidere sui dati raccolti, cioè le variabili:

Variabile dipendente: il modo in cui il bambino si rapporta con le opere che ha di fronte, se le apprezza e se ne coglie gli aspetti cromatici non realistici.

Variabile indipendente: l'età del bambino.

Variabili intervenienti: lo sviluppo cognitivo, linguistico e il bagaglio esperienziale del bambino, le conoscenze culturali, l'appartenenza sociale, la relazione che ha con l'arte e non da ultima la conoscenza dei soggetti che gli vengono proposti (sa quali sono i colori realistici e non realistici della mucca e degli alberi?).

# Interpretazione dei dati

**Dati raccolti (tutti i disegni sono presenti nell'allegato VII: le iniziali dei bambini vengono riportate nel testo e corrispondono a quelle nei disegni in allegato)**

*Disegni in entrata alla SI, commento alla tabella 1 (allegato I):*

Solo due bambini (La, E) hanno colorato i due soggetti in modo realistico; uno dei due bambini (E) ha però ammesso di aver copiato dalla compagna.

La., disegno in entrata

E., disegno in entrata

Circa un terzo dei bambini (sei; Mo, G, R, Sa, Es, L) ha colorato invece l'albero in modo realistico e la mucca con colori arbitrari.

Esempio 1 (Sa., disegno in entrata)

Esempio 2 (Es., disegno in entrata)

Molto importante è invece il dato che segnala che circa i due terzi dei bambini (14 su 22) hanno colorato entrambi i soggetti in modo arbitrario. Bisogna inoltre sottolineare che più della

metà di questi bambini ha colorato entrambi i soggetti ad arlecchino, suddividendo il soggetto in più parti e utilizzando più colori:

Esempio 1 (L.H., disegno in entrata)

Esempio 2 (Se., disegno in entrata)

*Disegni in entrata alla SE, commento alla tabella 2 (allegato I):*

Circa due terzi dei ragazzi (15 su 25) hanno colorato entrambi i soggetti in modo realistico, colorando la chioma dell'albero di verde e il tronco di marrone e utilizzando invece per la mucca diversi colori quali il bianco, il beige, il marrone, il grigio e il nero:

Esempio1 (A., disegno in entrata)

Esempio 2 (M., disegno in entrata)

Sei ragazzi (P, LL, D, Dav, B, Gi) hanno invece colorato in modo realistico l'albero, utilizzando il verde per la chioma e il marrone per il tronco, ma hanno poi utilizzato colori non

realistici, quali il viola, il verde, il rosso, il blu, il nero e ad arlecchino, per colorare la mucca.

Esempio 1 (D., disegno in entrata)

Esempio 2 (Gi., disegno in entrata)

Solo quattro ragazzi (G, F, Ga, D) hanno invece colorato entrambi i soggetti utilizzando colori arbitrari, con una forte predilezione verso la colorazione ad arlecchino.

Esempio 1 (G., disegno in entrata)

Esempio 2 (Ga., disegno in entrata)

*Descrizione della modalità di presentazione delle opere:*

La modalità di presentazione delle opere è stata da me effettuata nel modo più simile possibile alla SE e alla SI; infatti, in entrambi gli interventi, ho mostrato dapprima l'opera di Marc, successivamente quella di Magritte e infine le due opere contemporaneamente. Ogni volta che mostravo ai bambini/ragazzi l'opera lasciavo che loro si esprimessero liberamente, senza porre loro domande e solo successivamente indirizzavo la discussione (con delle domande o rilanciando delle loro frasi) sull'aspetto cromatico e sulla particolarità dei colori arbitrari presenti nelle opere. Nell'allegato IV e V sono riportati i passaggi più significativi della discussione effettuata durante la presentazione delle opere. L'aspetto più importante da riportare è che in entrambi gli interventi è

stato espresso e fortemente sottolineato il fatto che vi fossero soggetti dipinti con colori arbitrari, cioè che la mucca fosse gialla e che gli alberi fossero rossi, arancioni e verde-acqua (quello verde è stato preso in considerazione in modo minore). È anche interessante sottolineare che i bambini della SI cercano di spiegarsi la scelta arbitraria dei colori da parte del pittore o per un senso estetico (per fare bello o perché è il colore preferito del pittore), o in modo fantastico, magico, mentre i ragazzi della SE cercano di trovare diverse ipotesi per giustificare l'utilizzo di colori arbitrari come, ad esempio, una scelta dei colori casuale, per fare un quadro originale e che diverta la gente, l'utilizzo dell'immaginazione e della fantasia, per rappresentare il sole (utilizzando il giallo per dipingere la mucca), per rappresentare le stagioni, … .

*Disegni in uscita alla SI: i bambini che hanno visto i quadri, commento alla tabella 3 (allegato II):*

Dopo aver visionato le due opere d'arte, solo una bambina (La) ha colorato entrambi i soggetti utilizzando colori realistici, riproducendo il disegno già fatto in entrata, colorando nuovamente la mucca di nero e la chioma dell'albero verde con il tronco marrone.

Otto bambini, la maggior parte, hanno colorato l'albero con colori realistici e la mucca con colori arbitrari:

- Quattro tra questi bambini (R, Sa, Es, L,) avevano colorato l'albero in modo realistico e la mucca in modo arbitrario anche nel primo disegno; due di loro hanno utilizzato gli stessi colori del disegno in entrata mentre gli altri due bambini hanno cambiato il colore della mucca. Una bambina aveva colorato la mucca di giallo nel disegno in entrata (come quella di Marc) e dopo aver visto il quadro, nel disegno in uscita, ha colorato la mucca di blu.
- Gli altri quattro bambini invece, nel disegno in entrata, rientravano in altre categorie. Un bambino (E) rientrava nella categoria in cui entrambi i soggetti erano colorati realisticamente; si tratta però del bambino che ha ammesso di aver copiato dalla compagna. Nel disegno in uscita non ha comunque utilizzato i colori del quadro, ma potrebbe essere stato influenzato dal principio dell'arbitrarietà dei colori.

  I restanti tre bambini (S, J, Se) rientravano, con il disegno in entrata, nella categoria in cui entrambi i soggetti sono colorati in modo arbitrario. Due di loro hanno colorato la mucca ad arlecchino, sia nel disegno in entrata, sia in quello in uscita, ma variano i colori per quanto riguarda l'albero, utilizzando colori arbitrari nel primo disegno e colori realistici nel secondo disegno. Questi bambini non sono quindi stati influenzati dalle opere mostrate loro, hanno invece fatto il percorso inverso, utilizzando ora per il vegetale colori realistici. Esempio:

J., disegno in entrata

J., disegno in uscita

L'ultima bambina, S., è l'unica che, mentre sceglieva i colori da utilizzare per il disegno in uscita, mi ha chiamata dicendomi che lei avrebbe colorato la mucca come quella vista nel quadro. La sua mucca risulta infatti gialla con le macchie verdi. Questa bambina non è però stata influenzata dall'opera di Magritte e, nel suo disegno, l'albero risulta verde con il tronco marrone.

S., disegno in uscita

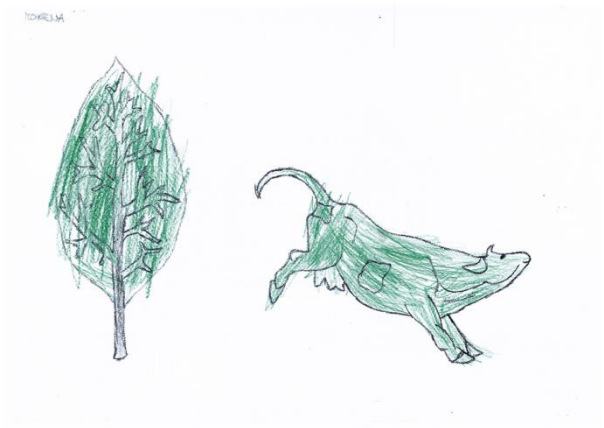
Un unico bambino (M) ha colorato entrambi i soggetti in modo arbitrario, riproducendo quella che viene chiamata colorazione ad arlecchino sia nel disegno in entrata sia in quello in uscita, utilizzando anche colori molto simili.

*Disegni in uscita alla SI: i bambini che non hanno visto i quadri, commento alla tabella 4 (allegato II):*

Interessante è stato rilevare che nessuno, tra i bambini che non hanno visto i quadri, ha colorato entrambi i soggetti con colori realistici e che, solo una bambina (Mo) ha colorato l'albero

in modo realistico. Questa bambina, anche nel disegno in entrata, aveva colorato l'albero di verde e la mucca di un unico colore arbitrario.

Mo., disegno in entrata



Mo., disegno in uscita

Otto bambini hanno invece colorato entrambi i soggetti con colori arbitrari:

- Sette tra questi bambini (LH, LL, Sa, S, M, E, L) anche nel disegno in entrata hanno scelto colori arbitrari per colorare entrambi i soggetti e tre di loro hanno colorato entrambi i soggetti ad arlecchino.

L.L., disegno in uscita colorato ad arlecchino.

L.H., disegno in uscita colorato ad arlecchino.

- Solo un bambino (G), nel disegno in entrata non aveva colorato entrambi i soggetti con colori arbitrari; infatti la mucca risultava rosa, ma l'albero risultava verde, con il tronco marrone. Bisogna però sottolineare che nel disegno in uscita questo bambino ha colorato il tronco dell'albero di marrone, lasciando la chioma in bianco, quindi non colorandola con un colore realistico, ma nemmeno con uno arbitrario:

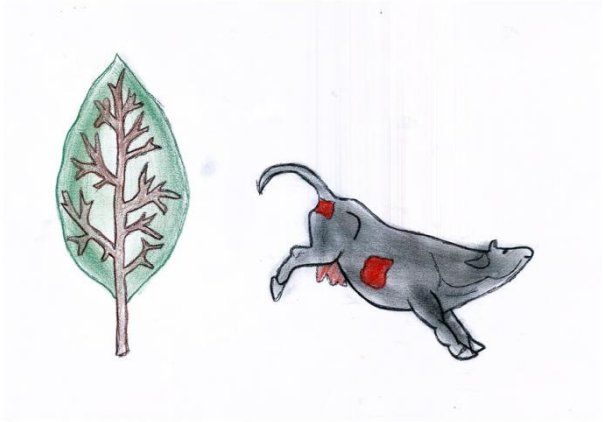
G., disegno in uscita

*Disegni in uscita alla SE: i ragazzi che hanno visto i quadri, commento alla tabella 5 (allegato III):*

Solo un ragazzo (M), ha colorato i due soggetti realisticamente, utilizzando colori molto simili a quelli scelti per il disegno in entrata.

Anche nella seconda categoria rientra solo una ragazza (Ab), la quale ha colorato l'albero in modo realistico e la mucca con colori arbitrari . Questa ragazza, nel disegno in entrata, ha colorato l'albero come nel disegno in uscita, mentre la mucca era stata colorata realisticamente.

Ab., disegno in entrata



Ab., disegno in uscita

Dieci ragazzi hanno invece colorato entrambi i soggetti con colori arbitrari:

- Una ragazza (F) ha colorato la mucca utilizzando gli stessi colori (arancione, verde-acqua, viola e rosso) e colorandola nello stesso modo (ad arlecchino) riportato nel disegno in entrata. L'albero invece, nel primo disegno è stato colorato ad arlecchino, mentre nel secondo disegno è stato totalmente colorato di verde-acqua. Reputo molto importante riportare il fatto che questa ragazza, nel disegno in uscita, appena ricevuto il foglio da

colorare, mi ha chiamata e mi ha detto che non ricordava di quale colore era la mucca dipinta sul quadro che avevo mostrato e mi ha chiesto di ricordarglielo. Io le ho risposto che se non lo ricordava poteva colorare la mucca come preferiva. Credo quindi che, se avesse ricordato il colore della mucca dipinta sul quadro di Marc, l'avrebbe riprodotta utilizzando il colore giallo. L'albero, nel suo disegno in uscita, risulta infatti color verde-acqua, come quello presentato e discusso osservando il quadro di Magritte.

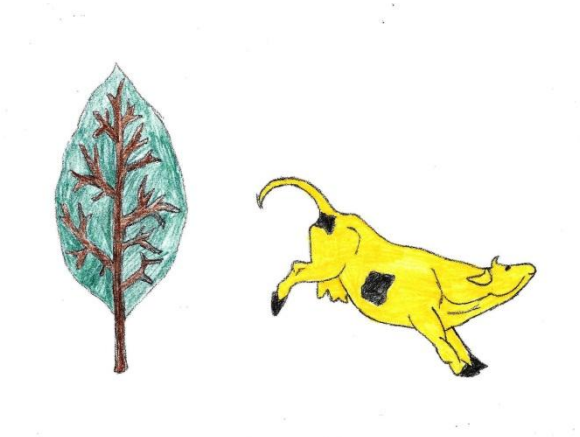
F., disegno in entrata

F., disegno in uscita

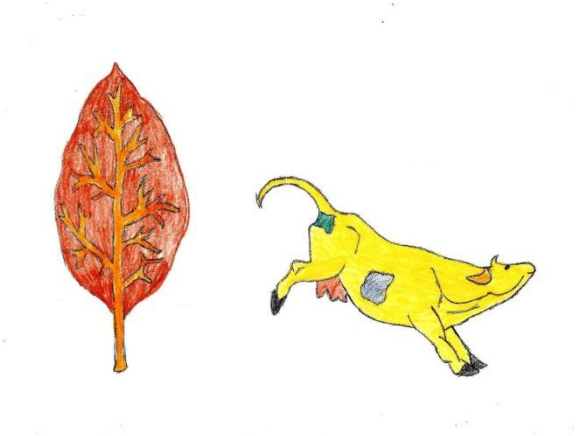
- Un ragazzo (Ga) ha colorato la mucca rossa e nera sia nel disegno in entrata, sia in quello in uscita. L'albero invece, nel primo disegno è stato colorato ad arlecchino, mentre nel secondo disegno è stato colorato anch'esso di rosso e nero. Il ragazzo ha espresso più volte la motivazione della scelta dei colori rosso e nero, associati alla squadra del Milan di cui è tifoso.
- Gli altri otto ragazzi hanno tutti utilizzato il giallo per colorare la mucca e il verde-acqua, il rosso e/o l'arancione per colorare l'albero.

  Sei di loro (J, S, Al, Ang, An, A) nel disegno in entrata hanno colorato entrambi i soggetti con colori realistici. Due di loro (Gi, D) invece, già nel disegno in entrata avevano utilizzato colori arbitrari, un ragazzo per entrambi i soggetti e un ragazzo solo per la mucca.

  Questi otto ragazzi sono stati influenzati dai quadri che ho loro proposto, utilizzando gli stessi colori riportati nei quadri per colorare entrambi i soggetti:



Esempio 1 (Gi., disegno in uscita)



Esempio 2 (A., disegno in uscita)

*Disegni in uscita alla SE: i ragazzi che non hanno visto i quadri, commento alla tabella 6 (allegato III):*

Due ragazzi (R, De) hanno utilizzato, nel disegno in uscita come in quello in entrata, colori realistici per entrambi i soggetti rappresentati.

Cinque ragazzi hanno invece colorato la mucca con colori arbitrari e l'albero di verde con il tronco marrone:

Esempio 1 (A., disegno in uscita)

Esempio 2 (D., disegno in uscita)

Nel disegno in entrata, due di questi ragazzi (A, LB) hanno colorato entrambi i soggetti con colori realistici, mentre gli altri tre ragazzi (B, Dav, D), anche nel disegno in entrata, hanno colorato l'albero in modo realistico e la mucca con colori arbitrari.

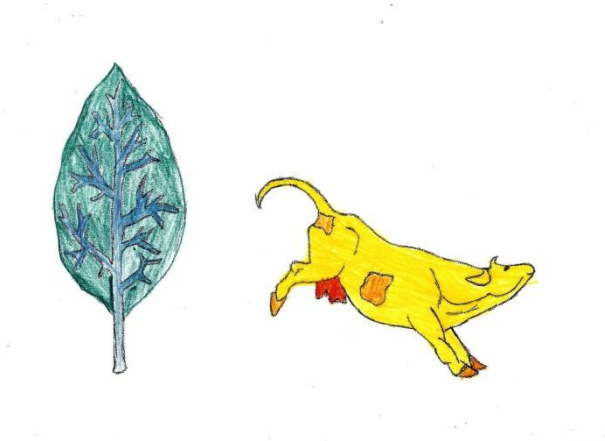
Sei ragazzi hanno invece colorato entrambi i soggetti con colori arbitrari:

Esempio 1 (P. disegno in uscita)

Esempio 2 (L.L., disegno in uscita)

Nei disegni in entrata, tre ragazzi (F, Gv, C) hanno colorato entrambi i soggetti in modo realistico, due ragazzi (P, LL) hanno colorato la mucca con colori arbitrari e l'albero con colori realistici e solo un ragazzo (G) ha colorato, già nel disegno in entrata, entrambi i soggetti con colori arbitrari. Un aspetto particolare di quest'ultimo ragazzo è che, nel disegno in entrata, i soggetti erano colorati ad arlecchino, mentre nel disegno in uscita la mucca risulta gialla e l'albero verde-acqua, proprio come i colori utilizzati nei quadri mostrati ai suoi compagni:

G., disegno in entrata



G., disegno in uscita

Il ragazzo mi ha però assicurato che non sapeva di che colore fossero i soggetti nei quadri e che non ha copiato da nessun compagno (non aveva vicino compagni che utilizzavano nel disegno i colori riportati nei quadri).

# Conclusioni

### Verifica delle ipotesi relative all'interrogativo 1

Disegni in uscita dei bambini che hanno visto i quadri alla SI:

- Entrambi i soggetti colorati realisticamente: 10 % (un bambino)
- Albero colorato realisticamente, mucca colorata non realisticamente: 80 % (otto bambini)
- Entrambi i soggetti colorati non realisticamente: 10 % (un bambino)

Riprendendo l'analisi dei dati (pp. 22-23) risulta evidente che i bambini della SI non siano stati influenzati dai quadri mostrati loro. Infatti, il bambino che ha colorato entrambi i soggetti in modo realistico rientrava in questa stessa categoria anche nel disegno in entrata e non è quindi stato influenzato. Lo stesso discorso è valido per il bambino che ha colorato entrambi i soggetti in modo non realistico, caratteristica riportata anche nel suo disegno in entrata.

L'80 % dei bambini che ha visionato le due opere, nel disegno in uscita ha colorato l'albero con colori realistici e la mucca con colori arbitrari. Il 40 % di questi bambini, quindi la metà di essi, apparteneva anche con il disegno in entrata a questa categoria. Il 10 %, cioè un bambino, ha colorato nel disegno in entrata entrambi i soggetti con colori realistici; va però detto che questo bambino ha ammesso di aver copiato dalla compagna. Il restante 30 % invece, nel disegno in entrata aveva colorato entrambi i soggetti con colori arbitrari; i quadri non hanno quindi portato questi bambini a colorare i soggetti con colori non realistici, ma anzi, nel disegno in uscita l'albero risulta realistico. Solo una bambina tra questi tre è stata influenzata dal quadro di Marc, colorando la mucca di giallo con le macchie verdi ed esprimendo il desiderio di colorare la mucca come quella vista nel quadro.

Disegni in uscita dei ragazzi che hanno visto i quadri alla SE:

- Entrambi i soggetti colorati realisticamente: 8 % (un bambino)
- Albero colorato realisticamente, mucca colorata non realisticamente: 8 % (un bambino)
- Entrambi i soggetti colorati non realisticamente: 84 % (10 bambini)

Riprendendo i dati analizzati precedentemente (pp. 25-27) posso affermare che l'8 % non è stato influenzato dal mio intervento, in quanto sia nel disegno in entrata, sia nel disegno in uscita, entrambi i soggetti sono stati colorati realisticamente. Un altro 8 % ha colorato realisticamente solo l'albero, mentre nel disegno in entrata entrambi i soggetti erano realistici. Bisogna però riportare il

fatto che nel disegno in uscita la mucca non è realistica unicamente per il colore rosso delle macchie; per questo motivo non credo che questa ragazza sia stata molto influenzata delle opere viste. L'84 % dei ragazzi ha invece colorato entrambi i soggetti con colori arbitrari e il dato fondamentale è che l'80 % di essi ha riprodotto i colori presenti nei due quadri mostrati (la mucca gialla e l'albero rosso, arancione o verde-acqua), dimostrando di essere stati influenzati dalle due opere (per il restante 20 % si veda l'analisi dei dati riportata alle pp. 25, 26).

Il confronto tra SI e SE per quanto riguarda l'influenza che le due opere hanno avuto sui bambini e sui ragazzi, risulta quindi piuttosto semplice da effettuare. Infatti, alla SI solo una bambina ha dimostrato di essere stata influenzata da un'opera, quella di Marc. Invece, alla SE il 67 % dei ragazzi (cioè l'80 % dell'84 %) è stato influenzato da entrambe le opere mostrate loro, riproducendo gli stessi colori presenti nei due quadri.

Ora viene spontaneo chiedersi il motivo di questo risultato visto che, secondo la teoria riportata in questo documento, sembrava più probabile che sarebbero stati i bambini di SI ad utilizzare maggiormente i colori arbitrari. Credo che una possibile risposta sia descritta da Gardner (1993) nel passaggio in cui riporta i cambiamenti del bambino quando entra nello stadio letterale. Infatti, questo autore afferma che, entrando a scuola, il bambino acquisisce una maggiore consapevolezza dei criteri della propria cultura, si preoccupa degli standard di comportamento e diventa ossessionato dalle regole. Inoltre, il bambino è incline a sottostare alle convenzioni e a conformarsi con i compagni e questo influenza le attività che svolge e porta il bambino, anche nelle attività grafiche, a smettere di sperimentare e ad attenersi alle regole e ai confini.

Mettendo in relazione questi concetti rispetto all'influenza che le opere hanno avuto sui ragazzi di SE, mi viene spontaneo chiedermi se questi ragazzi abbiano riprodotto i colori presenti nelle opere perché la ritenessero una regola, un compito, insomma il motivo per cui io ho mostrato loro i quadri. Infatti i ragazzi potrebbero aver pensato che il mio intervento servisse ad insegnare loro qualcosa e che quindi era corretto riprodurre i colori visti nei quadri. Questo spiegherebbe anche il motivo per cui tutti i ragazzi influenzati dai quadri hanno ripreso gli stessi colori e non il principio dell'arbitrarietà di essi, il quale avrebbe loro portato ad utilizzare colori arbitrari, ma diversi da quelli presenti nelle opere.

Un'altra possibile spiegazione, sempre citando Gardner (1993), è quella di considerare questi ragazzi come preadolescenti; solo a quest'età infatti, "[…] il gusto dei giovani diventa più tollerante, ed essi accettano sia le opere astratte e impressioniste sia quelle realiste" (p. 4) in quanto diventano più "[…] sensibili ai fondamentali aspetti dell'arte, e cioè allo stile, all'espressività, all'equilibrio e alla composizione" (p. 4). A sostegno di questa ipotesi, nel protocollo (allegato V)

S., una ragazza di quinta elementare afferma: "È un bel quadro anche se c'è tanta fantasia". Sembra che la ragazza voglia dire che, nonostante ci sia molta fantasia e quindi poco realismo, può comunque considerare bello il quadro di Marc. Alla fine della discussione infatti, S. afferma: "Sono molto belli [i quadri] perché sono diversi dagli altri perché hanno usato colori strani, non normali." Ang., invece, guardando il quadro di Magritte afferma: "Questo mi piace perché i colori non sono come quelli della mucca un po' a casaccio, ma sono più giusti."

Sempre Gardner (1993) afferma che tuttavia, anche se vi è un affinamento dei gusti e della comprensione, questo non ha molte ripercussioni in campo creativo. Per questo motivo e anche per il fatto che i ragazzi influenzati dai quadri hanno ripreso gli stessi colori e non il principio dell'arbitrarietà di essi, credo che, questa spiegazione sia sicuramente da prendere in considerazione, ma che sia meno convincente dalla prima.

**Verifica delle ipotesi relative all'interrogativo 2**

Come già accennato, per la verifica di questa ipotesi ritengo maggiormente opportuno analizzare i disegni che i bambini e i ragazzi hanno colorato in entrata, in quanto essi non potevano essere influenzati dai quadri visti e non ripetevano per la seconda volta il disegno.

Dati relativi al disegno in entrata:

- Alla SI:

  Entrambi i soggetti colorati realisticamente: 9 %

  Albero colorato realisticamente, mucca colorata non realisticamente: 27 %

  Entrambi i soggetti colorati non realisticamente: 64 %

- Alla SE:

  Entrambi i soggetti colorati realisticamente: 60 %

  Albero colorato realisticamente, mucca colorata non realisticamente: 24 %

  Entrambi i soggetti colorati non realisticamente: 16 %

Appare nettamente evidente il divario tra i dati raccolti alla SI e quelli raccolti alla SE; alla SI il 64 % dei bambini colora entrambi i soggetti con colori arbitrari (alla SE sono solo il 16 %), mentre alla SE il 60 % dei ragazzi colora entrambi i soggetti con colori realistici (alla SI sono solo il 9%).

Una percentuale molto simile sia alla SI (27 %), sia alla SE (24 %), riguarda i bambini/ragazzi che hanno colorato l'albero realisticamente e la mucca con colori arbitrari.

Con la rilevazione di questi dati posso affermare che la prima ipotesi posta per questo interrogativo può essere confermata. In questa ipotesi affermavo infatti che i bambini alla SI sarebbero stati coloro che maggiormente (per numero di bambini) avrebbero utilizzato colori arbitrari, mentre i ragazzi alla SE, attraversando lo stadio letterale, sarebbero stati coloro che maggiormente avrebbero utilizzato colori caratteristici dei soggetti, quindi realistici.

Interessante è anche prendere in considerazione i dati dei disegni in uscita dei ragazzi e dei bambini che non hanno assistito al mio intervento e che non hanno quindi visionato i due quadri, per stabilire se questi dati confermano anch'essi, come quelli in entrata, la prima ipotesi di questo secondo interrogativo.

Dati relativi al disegno in uscita dei bambini/ragazzi che non hanno visto i quadri:

- Alla SI:
  Entrambi i soggetti colorati realisticamente: 0 %
  Albero colorato realisticamente, mucca colorata non realisticamente: 11 %
  Entrambi i soggetti colorati non realisticamente: 89 %
- Alla SE:
  Entrambi i soggetti colorati realisticamente: 15,5 %
  Albero colorato realisticamente, mucca colorata non realisticamente: 38,5 %
  Entrambi i soggetti colorati non realisticamente: 46 %

Come già commentato nell'analisi dei dati (pp. 23-25), i bambini della SI che non hanno visto i quadri hanno riprodotto il disegno in uscita riportando le stesse caratteristiche utilizzate per produrre il disegno in entrata. Si potrebbe quindi affermare che questi bambini non sono stati influenzati da nulla. Anche le percentuali rispecchiano grossomodo quelle relative al disegno in entrata riguardanti tutta la sezione.

Riprendendo l'analisi dei dati dei disegni in uscita dei ragazzi della SE che non hanno visionato le due opere (pp. 27-28), ciò che viene rilevato è molto diverso rispetto alla SI. Infatti, 11 ragazzi su 13, hanno colorato il disegno utilizzando colori arbitrari (cinque ragazzi per la mucca e sei ragazzi per entrambi i soggetti), mentre nel disegno in entrata, cinque di loro avevano utilizzato colori caratteristici per entrambi i soggetti e due di loro solo per l'albero.

Viene spontaneo chiedersi perché i ragazzi hanno cambiato la scelta dei colori da utilizzare, dirigendosi maggiormente verso i colori arbitrari.

Potrebbe rientrare in questo cambiamento il fattore "noia": i ragazzi, ritrovandosi a dover colorare per la seconda volta lo stesso disegno, potrebbero aver deciso di utilizzare colori diversi e più stravaganti.

Un altro fattore che potrebbe essere preso in considerazione riguarda il "metodo scolastico"; infatti alcuni ragazzi mi hanno chiesto il senso del mio intervento e perché facevo loro colorare nuovamente lo stesso disegno e alcuni di loro, quando io non rispondevo, dicevano che era per vedere se lo facevano uguale o diverso dal primo disegno. Il fatto che il ragazzo senta su di sé una certa aspettativa e immagini che io voglia vedere nel suo disegno qualcosa di diverso dal primo, potrebbe aver influenzato la scelta dei colori utilizzati.

Un ultimo fattore che potrebbe aver influenzato questi ragazzi riguarda i compagni; infatti, i ragazzi che hanno visionato i quadri potrebbero averne parlato ai compagni, descrivendo la presenza di colori arbitrari. Alcuni ragazzi potrebbero aver copiato dai compagni che hanno visionato le opere, in quanto lo spazio non era sufficiente per permettere ai ragazzi di posizionarsi uno lontano dall'altro. Ritengo però poco probabile questa ipotesi in quanto i ragazzi avrebbero probabilmente ricopiato il compagno utilizzando il suo stesso colore e non copiando il principio dell'arbitrarietà del colore. Inoltre ho insistito molto sul fatto che ogni ragazzo dovesse lavorare in modo autonomo senza farsi influenzare dai compagni ed ero molto attenta durante lo svolgimento del lavoro per evitare che i ragazzi si copiassero.

**Ulteriori considerazioni**

Un aspetto molto interessante da riportare è che nessun bambino o ragazzo, prendendo in considerazione sia i disegni in entrata, sia quelli in uscita, ha mai colorato in uno stesso disegno l'animale in modo realistico e il vegetale in modo arbitrario. Questo dato conferma, solo in parte, la teoria di Luquet (1974) sul colore; infatti l'autore afferma che nel disegno infantile i vegetali vengono normalmente dipinti con colori realistici, mentre gli animali vengono dipinti con colori che assumono il ruolo decorativo, con colori quindi arbitrari. Nel mio caso non è mai avvenuto il contrario, cioè che in uno stesso disegno fosse presente il vegetale colorato con colori arbitrari e l'animale con colori realistici. I dati che ho riscontrato confutano però in parte la teoria di Luquet (1974), in particolare quando afferma che per rappresentare i vegetali i bambini utilizzano regolarmente colori reali. Nel mio caso è evidente che i bambini della SI non hanno confermato questa teoria, in quanto il 64 % di essi, nel disegno in entrata ha colorato l'albero in modo arbitrario.

**Possibili sviluppi**

Un primo sviluppo riguarda i risultati ottenuti ed analizzati per rispondere al primo interrogativo posto in questa ricerca. Infatti è risultato che i ragazzi di SE sono stati maggiormente influenzati dalle opere a loro mostrate, riproducendo nel disegno in uscita i colori presenti nelle opere. Ho provato ad ipotizzare due motivazioni che possono aver causato questo risultato (pp. 30-31); da un lato il fatto che il ragazzo possa aver ritenuto il mio intervento come un insegnamento e quindi che la colorazione dei soggetti come quelli visti nelle opere sia stata percepita come un compito. D'altra parte, la vera influenza del quadro, per cui il ragazzo preadolescente è riuscito ad apprezzare anche le opere non realistiche e a riprodurne degli elementi per sua volontà e suo gusto. Sarebbe molto interessante cercare di capire quali di queste due ipotesi sia maggiormente plausibile.

Durante lo svolgimento di questa ricerca non ho sottoposto i bambini e i ragazzi a delle interviste. Questo a causa del poco tempo a disposizione, ma un altro possibile sviluppo di questa ricerca sarebbe proprio quello di intervistare i bambini e i ragazzi per comprendere le motivazioni che li hanno spinti a scegliere un colore piuttosto che un altro. In questo modo potrebbe essere maggiormente indagata l'influenza che le opere con colori arbitrari hanno sui soggetti e sulla loro successiva scelta dei colori, in quanto si può verificare con maggiore sicurezza se un soggetto utilizza un dato colore in modo arbitrario perché è stato influenzato dalle opere o per altri motivi.

Un altro possibile sviluppo particolarmente interessante è quello di indagare i motivi che spingono il bambino più piccolo, rispetto a quello più grande, a colorare dei soggetti in modo arbitrario e quali soggetti il bambino è più portato a colorare in modo arbitrario o realistico. Infatti, in questo lavoro si sono indagati solo i vegetali e gli animali, ma la stessa ricerca potrebbe essere svolta per indagare altre categorie di soggetti.

**Limiti**

Un limite di questa ricerca è relativo alla presentazione dei quadri svolta alla scuola elementare. Infatti, mostrando le opere al retroproiettore, i colori venivano leggermente modificati e il giallo della mucca sembrava beige e poteva quindi sembrare colorata realisticamente. Anche l'albero blu, nel dipinto di Magritte, sembrava più verde di come invece è raffigurato. Nonostante, durante la discussione, io abbia spiegato ai ragazzi i reali colori dei soggetti presenti nei due dipinti, alcuni di loro, nel momento di colorare il disegno in uscita, potrebbero aver richiamato mentalmente l'immagine visiva del quadro, evocando quindi il colore beige e il colore verde (o verde-acqua).

Questo limite non concerne i dati raccolti alla scuola dell’infanzia, in cui i quadri sono stati mostrati su fogli A4 e i colori corrispondevano a quelli reali delle opere.

Un altro limite di questa ricerca riguarda i disegni che i bambini/ragazzi hanno colorato. Infatti, l’albero rappresentato sul disegno ha una forma particolare, simile a quella di una foglia. Nonostante prima di distribuire i disegni ai bambini/ragazzi, io abbia discusso con loro i soggetti rappresentati, cioè un albero e una mucca, alcuni di loro potrebbero essere stati influenzati, nella scelta dei colori, dalla forma particolare dell’albero. Questo limite riguarda però sia i bambini di scuola dell’infanzia, sia i ragazzi di scuola elementare.

# Bibliografia


- Bianchi, D., & Mainardi, M. (2006). *Disegnatori si nasce e si diventa. Il disegno a scuola, a scuola di disegno*. Bellinzona: Divisione della scuola, Centro didattico cantonale.
- Coggi, C., & Ricchiardi, P. (2008). *Progettare la ricerca empirica in educazione.* Roma: Carocci editore.
- De Bartolomeis, F. (1990). *Girare intorno all'arte. Valutare e produrre.* Scandicci (FI): La Nuova Italia.
- Gardner, H. (1982). *Art, mind and brain*. New York: Basic Books. Trad. it. *Il bambino come artista*. Milano: Anabasi, 1993.
- Lazotti, L. (1990). *Leggere l'arte: una proposta di analisi testuale*. Milano: Franco Angeli.
- Lazotti, L. (1992). *Punto, linea, colore… il libro dell'educazione all'immagine.* Casale Monferrato (AL): Marietti Scuola.
- Lowenfeld, V., & Brittain, W. L. (1947). *Creative and mental growth*. New York: Macmillan. Trad. it. *Creatività e sviluppo mentale*. Firenze: Giunti Barbera, 1982.
- Luquet, G. H. (1927). *Le dessin enfantin.* Neuchâtel-Paris: Delachaux & Niestlé. Trad. it. *Il disegno infantile. Educazione all'immagine per la scuola materna ed elementare.* Roma: Armando editore, 1974.
- Mancini, L. (1986). *Il linguaggio del colore. Le prime fasi dell'espressione in un laboratorio di colore con bambini di due e tre anni.* Milano: Juvenilia.
- Mantovani, E. (1964). *Il mondo pittorico infantile.* Brescia: La Scuola.
- Moro, W. (1987). *Guida alla lettura delle immagini. Per insegnanti della scuola elementare.* Roma: Editori Riuniti.
- Mura, A. (1959). *Il disegno dei ragazzi.* Bologna: Giuseppe Malipiero.
- Oliverio Ferraris, A. (1973). *Il significato del disegno infantile.* Torino: Boringhieri.
- Piaget, J. (1945). *La formation du symbole chez l'enfant.* Neuchâtel: Delachaux & Niestlé. Trad. it. *La formazione del simbolo nel bambino.* Firenze: La Nuova Italia, 1974.
- Piantoni, C. (1968). *L'esperienza didattica del disegno.* Brescia: La Scuola Editrice.
- Piantoni, C. (1985). *Educazione all'immagine. Fenomenologia della rappresentazione grafica.* Teramo: Giunti & Lisciani Editori.
- Pizzo Russo, L. (1988). *Il disegno infantile. Storia teoria pratiche*. Palermo: Aesthetica.
- Stern, A. (1956). *Aspects et technique da la peinture d'enfants.* Neuchâtel-Paris: Delachaux & Niestlé. Trad. it. *Pittura infantile.* Roma: Armando editore, 1970.
- Widlöcher, D. (1965). *L'interpretation des dessins d'enfants.* Bruxelles: Charles Dessart. Trad. it. *L'interpretazione dei disegni infantili.* Roma: Armando Armando editore, 1974.

# ALLEGATI

# Allegato I

## Analisi dei disegni in entrata

Tabella 1. Disegni in entrata alla SI (22 bambini):

| **Colorazione dei due soggetti** | **Numero di bambini** | **Colori utilizzati** |
|---|---|---|
| Entrambi i soggetti colorati realisticamente | 2 | Per la mucca: nero<br>Per l'albero: tronco marrone e chioma verde |
| Albero colorato realisticamente, mucca colorata non realisticamente | 6 | Per la mucca: 2 rosa, 1 gialla con le macchie marroni, 1 rossa con le macchie marroni, 2 ad arlecchino<br>Per l'albero: tronco marrone, chioma verde (un bambino ha colorato anche il tronco di verde) |
| Entrambi i soggetti colorati non realisticamente | 14 | Per la mucca: 8 ad arlecchino, 1 arancione con le macchie nere, 1 rosa con le macchie azzurre, 1 rossa con le macchie nere, 1 verde con le macchie rosa, 2 azzurre<br>Per l'albero: 11 ad arlecchino, 1 azzurro, 1 azzurro con tronco verde e marrone, 1 azzurro con tronco rosa |

Tabella 2. Disegni in entrata alla SE (25 ragazzi):

| **Colorazione dei due soggetti** | **Numero di ragazzi** | **Colori utilizzati** |
|---|---|---|
| Entrambi i soggetti colorati realisticamente | 15 | Per la mucca: 4 bianche con le macchie nere, 2 marrone con le macchie nere o beige, 2 grigie con le macchie bianche o nere, 6 beige con le macchie marroni o nere, 1 nera con le macchie beige<br>Per l'albero: 15 chioma verde, 15 tronco marrone |
| Albero colorato realisticamente, mucca colorata non realisticamente | 6 | Per la mucca: 1 viola con le macchie verdi, 3 rosse con le macchie nere, 1 ad arlecchino, 1 nera con le macchie blu<br>Per l'albero: 6 chioma verde, 6 tronco marrone |
| Entrambi i soggetti colorati non realisticamente | 4 | Per la mucca: 2 ad arlecchino, 2 rosse<br>Per l'albero: 4 ad arlecchino |

# Allegato II

## Analisi dei disegni in uscita alla SI (19 bambini)

Tabella 3. I bambini che hanno visto e commentato i due quadri (10):

| **Colorazione dei due soggetti** | **Numero di bambini** | **Colori utilizzati** |
|---|---|---|
| Entrambi i soggetti colorati realisticamente | 1 | Per la mucca: nera con le macchie bianche<br>Per l'albero: chioma verde, tronco marrone |
| Albero colorato realisticamente, mucca colorata non realisticamente | 8 | Per la mucca: 6 ad arlecchino, 1 rosa, 1 gialla con le macchie verdi<br>Per l'albero: 8 chioma verde, 8 tronco marrone |
| Entrambi i soggetti colorati non realisticamente | 1 | Per la mucca: ad arlecchino<br>Per l'albero: ad arlecchino |

Tabella 4. I bambini che non hanno visto i quadri (9):

| **Colorazione dei due soggetti** | **Numero di bambini** | **Colori utilizzati** |
|---|---|---|
| Entrambi i soggetti colorati realisticamente | 0 | |
| Albero colorato realisticamente, mucca colorata non realisticamente | 1 | Per la mucca: verde<br>Per l'albero: chioma e tronco verdi |
| Entrambi i soggetti colorati non realisticamente | 8 | Per la mucca: 3 ad arlecchino, 2 blu, 1 rossa, 1 verde, 1 gialla<br>Per l'albero: 4 ad arlecchino, 1 marrone, 1 chioma bianca e tronco marrone, 1 chioma verde e azzurra e tronco verde, 1 chioma azzurra e tronco marrone e verde |

# Allegato III

## Analisi dei disegni in uscita alla SE (25)

Tabella 5. I ragazzi che hanno visto e commentato i due quadri (12):

| Colorazione dei due soggetti | Numero di ragazzi | Colori utilizzati |
|---|---|---|
| Entrambi i soggetti colorati realisticamente | 1 | Per la mucca: bianca con le macchie marroni<br>Per l'albero: chioma verde, tronco marrone |
| Albero colorato realisticamente, mucca colorata non realisticamente | 1 | Per la mucca: nera con le macchie rosse<br>Per l'albero: chioma verde e tronco marrone |
| Entrambi i soggetti colorati non realisticamente | 10 | Per la mucca: 8 gialla (le macchie: 5 blu, 2 beige, 1 nere), 1 rossa con le macchie nere, 1 ad arlecchino<br>Per l'albero: 6 chioma verde-acqua con tronco marrone (4) o verde-acqua (2), 2 chioma arancione con tronco arancione o rosso, 1 chioma rossa e tronco arancione, 1 chioma rossa e nera e tronco rosso |

Tabella 6. I ragazzi che non hanno visto i quadri (13):

| Colorazione dei due soggetti | Numero di ragazzi | Colori utilizzati |
|---|---|---|
| Entrambi i soggetti colorati realisticamente | 2 | Per la mucca: 1 bianca con le macchie nere, 1 marrone con le macchie beige<br>Per l'albero: 1 chioma verde e tronco marrone, 1 chioma rossa sfumata e tronco marrone |
| Albero colorato realisticamente, mucca colorata non realisticamente | 5 | Per la mucca: 2 arancione con le macchie blu o rosse, 1 verde con le macchie rosse, 2 rossa con le macchie nere<br>Per l'albero: 5 chioma verde, 5 tronco marrone |
| Entrambi i soggetti colorati non realisticamente | 6 | Per la mucca: 2 ad arlecchino, 1 gialla con le macchie beige, 1 nera con le macchie rosse, 1 rosa, 1 rossa con le macchie nere<br>Per l'albero: 1 viola, 1 giallo, 1 azzurro, 1 chioma verde e tronco azzurro, 1 chioma rossa e arancione e tronco marrone, 1 ad arlecchino |

# Allegato IV

**Protocollo relativo alla presentazione dei quadri alla scuola dell'infanzia**

*"La mucca gialla" di Franz Marc:*

Inizialmente i bambini hanno descritto gli elementi presenti nel quadro: una mucca, degli alberi, un toro, le montagne, dei fiori, un sasso, le piante, l'erba, il fuoco (lo mostra ai compagni, quello rosso), il cielo, il sole.

R: La mucca salta per salvarsi!

A.M.: Di che colore è la mucca?

Tutti: Gialla.

A.M.: Esistono le mucche gialle, ne avete mai viste?

Tutti: No!

A.M.: Di che colore sono le mucche?

Più bambini: Di solito sono bianche o marroni o nere.

S: Anche rosse, l'ho già vista!

J: Io ho visto una mucca che un signore la stava pitturando di viola.

A.M.: Secondo voi perché questo pittore ha dipinto la mucca di giallo?

L: Perché la vuole più bella, più chiara.

L: Forse si è bruciata perché c'è il fuoco e poi è diventata gialla.

E: Forse perché gli piace (al pittore) il giallo e allora l'ha colorata così.

Sa: Perché è il colore del sole.

S: Forse perché non gli piacevano gli altri colori.

J: Magari qualcuno voleva colorarla di giallo e adesso scappa perché ha paura.

L: Forse perché qualcuno gli ha detto di fare una mucca gialla.

R: Mi sa che il fuoco era giallo e la mucca è diventata gialla.

Es: Forse perché il fuoco era giallo come il sole e il pittore ha deciso di fare la mucca gialla.

Sa: Forse si è bruciata con il fuoco.

B: Anche le macchie, sono verdi!

A.M: Ma che pittore strano! Ha dipinto una mucca gialla con le macchie verdi! Secondo voi perché l'ha dipinta così?

S: Forse perché ha visto una mucca gialla con le macchie verdi e allora l'ha disegnata.

A.M.: Ma in natura esiste una mucca di questi colori? Dove può averla vista così?

S.: Io ne ho vista una allo zoo!

B: Magari era pitturata perché io una volta ho visto un signore che ne pitturava una.

L: Forse perché è magica.

R: Sì è una magia, qualcuno ha fatto una magia e l'ha fatta di quel colore.

*"L'incendio" di Magritte:*

La: Sono delle piante rosse.

M: Sono i disegni che abbiamo colorato!

Es: Forse gli alberi hanno preso il fuoco.

Sa: Forse le piante sono scadute, sono diventate marce.

S: A me sembrano delle foglie.

J: C'è anche il fuoco sulla terra.

B: Sono dei pini.

L: Forse è autunno perché alcuni tengono le foglie e alcuni le perdono.

R: Mi sa che la fatina ha trasformato gli alberi di arancione e di verde e di blu.

A.M. Voi avete mai visto un albero blu?

Tutti: No.

La e M: Forse è lo stesso pittore di prima.

L: Forse questi alberi sono magici.

A.M. Perché questo pittore avrà dipinto degli alberi con questi colori?

Es: Perché la fatina ha preso la bacchetta magica e ha pitturato gli alberi.

S: Forse la fatina ha fatto gli incantesimi degli alberi rossi e ha finito tutti i poteri per farli rossi.

# Allegato V

**Protocollo relativo alla presentazione dei quadri alla scuola elementare**

*"La mucca gialla" di Franz Marc:*

Più ragazzi: È la mucca che ci hai fatto colorare!

An: È in mezzo alle fiamme.

J: Salta nel prato.

Gi: È in un bosco pieno di lava, il vulcano ha eruttato e lei sta cercando di scappare.

A.M: Come sono i colori in questo quadro?

Al: Sono metà scuri e metà chiari.

Ga: Sono tempera.

An: Acquarello.

Più ragazzi: No, sembra tempera.

A.M.: Che colori ha usato il pittore per dipingere la mucca?

Gi: Arancione-marroncino molto chiaro.

Più bambini: Beige.

Spiego che forse nel lucido non si vede bene, ma la mucca è stata dipinta di giallo. Chiedo se in natura esistono le mucche gialle.

Tutti: no.

A.M. Cosa ne pensate? Perché il pittore avrà scelto di dipingere la mucca di giallo?

An: Era un po'svitato.

Al: Giallo è come il sole e dopo l'erba si era molto scaldata e ha bruciato tutto.

D: Magari ha visto una mucca gialla.

A.M. Ma esiste?

Tutti: No!

A.M.: Ma se non esiste come può averla vista?

Gi: Magari l'hanno pitturata di giallo e lui l'ha vista.

J: Magari ha pensato ai disegni egiziani che disegnano le mucche sulle rocce che sono un po' gialle.

Gi: Ha provato a farlo con l'immaginazione. Come io prima l'ho pitturata con la fantasia!

Ga: Secondo me è gialla perché rappresenta il sole.

F: Secondo me ha preso veri sfondi e li ha messi assieme.

S: Ci sono dei colori caldi e dei colori freddi, ma sono molti di più quelli caldi.

An: Sono molto luminosi.

D: Sono anche appariscenti.

S: È un bel quadro anche se c'è tanta fantasia.

Al: Secondo me ha scelto dei colori a caso.

An: Secondo me ha colorato tutto lo sfondo e poi ha ritagliato una mucca e l'ha incollata e l'ha colorata usando l'immaginazione.

S: I colori sono molto fantasiosi magari li ha fatti così e chi vedeva il quadro si divertiva.

F: L'ha fatto così per farlo un po' diverso da tutti gli altri.

D: Ha scelto i colori a casaccio però ha pitturato con attenzione.

An: Secondo me ha scelto i colori dell'arcobaleno.

*"L'incendio" di Magritte:*

Più ragazzi: Bello!

Più ragazzi: Ecco l'albero!

Ga: È arrivato l'autunno e un albero ha voluto restare con le foglie verdi.

Faccio notare che un albero (quello in secondo piano) è verde, mentre l'albero in primo piano è blu.

F: È una foresta bruciata.

S: Sono degli alberi che sembrano delle foglie, ma sono degli alberi.

Al: Ha pensato all'autunno, però è l'autunno che deve iniziare perché c'erano ancora degli alberi un po' verdi, ma poi un albero l'hanno annaffiato troppo ed è diventato blu.

A.M. Cosa vi fa pensare che è autunno?

3 bambini: I colori.

A.M. Perché, come sono questi colori?

Gi: Autunnali.

An: Rossi.

D: Rosso, verde, marrone, arancione, giallo.

A.M. Questi colori sono reali?

Più bambini: Sì sono reali.

S: Non proprio perché da per terra sembra autunno, ma ci sono anche alberi verdi.

F: Ha mischiato le stagioni.

M: Servirebbe un po' di bianco per la neve dell'inverno.

J: Secondo me ha fatto gli alberi con gli stampini.

An: Quelle rosse sono delle foglie in autunno e quello verde e quello blu sono due alberi e per terra le foglie si stanno incendiando e si sta incendiando tutto.

S: È strano perché c'è l'incendio dietro, ma non colpisce gli alberi.

F: Forse si sta incendiando, ma quello verde e quello blu non hanno ancora preso fuoco.

J: Quella lì verde-acqua rappresenta l'estate, dopo quella molto dietro la primavera e dopo quelle arancioni sono l'autunno e l'inverno manca. E la seconda cosa è che forse quelle arancioni si sono bruciate, mentre quella verde acqua non si è bruciata perché era piena d'acqua e dopo ha spento il fuoco.

Gi: Ah, e quello dietro è un sempreverde!

Ang: Questo mi piace perché i colori non sono come quelli della mucca un po' a casaccio, ma sono più giusti.

*Le due opere mostrate in contemporanea:*

J: Tutti e due rappresentano un incendio, però solo che le colline (Marc) non sono state bruciate e neanche gli alberi, ma solo il terreno e lì rappresenta tutte le colline e l'altro (Magritte) rappresenta la foresta però che si sta bruciando.

Al: Lì (Magritte) è il davanti, dove ci sono le foglie è il davanti che è dove è iniziato l'incendio e dopo sta arrivando dove c'è la mucca.

M: Sopra (Magritte) c'è un incendio e solo la mucca (Marc) è riuscita a salvarsi.

Spiego ai ragazzi che abbiamo messo i quadri vicini per confrontarli, ma che i due quadri non sono collegati.

D: La mucca allora è gialla perché si è scottata con il fuoco e dopo non riesce a scappare e alla fine affoga nel fuoco.

S: Ci sono più colori caldi anche nel quadro dell'incendio.

An: Anche qui (Magritte) ci sono i colori dell'arcobaleno.

Gi: Tutti e due i quadri sono stati fatti con la fantasia e con i colori che venivano in mente al pittore.

M: Secondo me se aggiungessero dei colori più chiari sarebbero più belli.

D: Tutti e due hanno il rosso fuoco.

Ga: Tutti e due sembrano nell'alba.

S: Sono molto belli perché sono diversi dagli altri perché hanno usato colori strani, non normali.

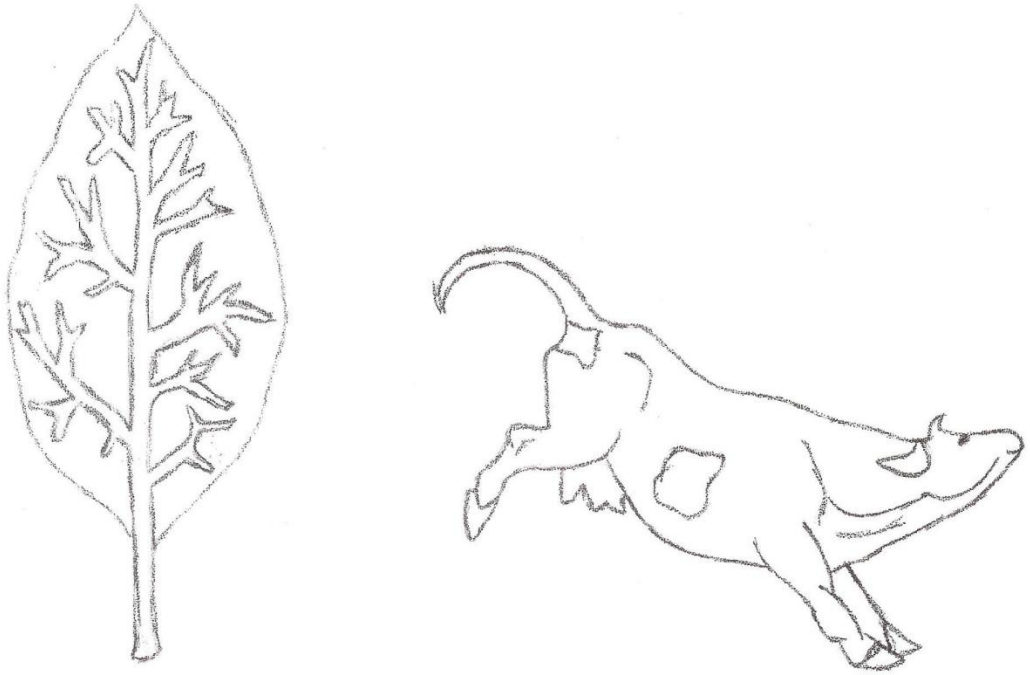
F: Secondo me gli è venuta un'ispirazione tipo dal momento della giornata, se pioveva o no e qui c'era il sole e faceva molto caldo e hanno fatto il fuoco.

Ang: Magari ha disegnato quello che ha sognato la notte precedente.

I ragazzi chiedono informazioni sull'autore e sul titolo dell'opera per entrambi i quadri mostrati.

# Allegato VI

**Il disegno consegnato ai bambini/ragazzi**



# Allegato VII

## I disegni dei bambini di scuola dell'infanzia

*I bambini che non hanno visto i quadri:*

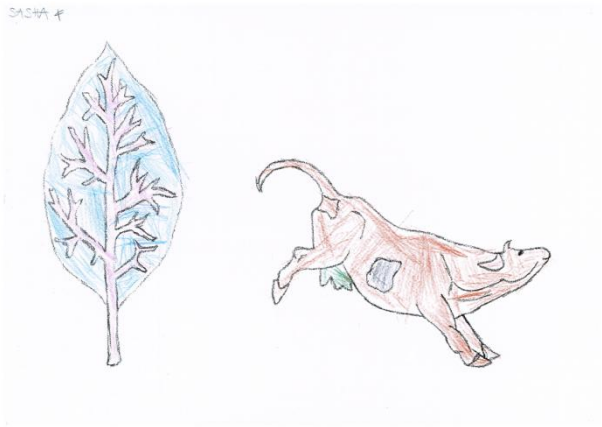
Disegni in entrata di Bl. e Dal., assenti nel disegno in uscita

L.H., 4 anni, disegno in entrata

L.H., 4 anni, disegno in uscita

L.L., 5 anni, disegno in entrata

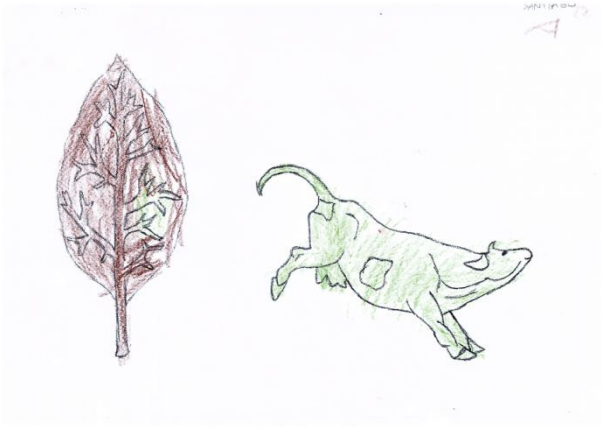
L.L., 5 anni, disegno in uscita



Sa., 4 anni, disegno in entrata

Sa, 4 anni, disegno in uscita

S., 4 anni, disegno in entrata



S., 4 anni, disegno in uscita

M., 4 anni, disegno in entrata

M., 4 anni, disegno in uscita

E., 4 anni, disegno in entrata

E,. 4 anni, disegno in uscita

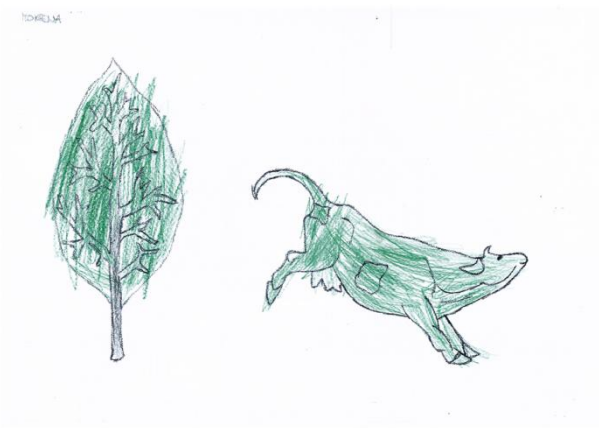
L., 5 anni, disegno in entrata

L,. 5 anni, disegno in uscita

G., 5 anni, disegno in entrata

G., 5 anni, disegno in uscita

Mo., 4 anni, disegno in entrata



Mo., 4 anni, disegno in uscita

*I bambini che hanno visto i quadri:*

Disegno in entrata di Br., assente nel disegno in uscita

R., 6 anni, disegno in entrata

R., 6 anni, disegno in uscita

Sa., 4 anni, disegno in entrata

Sa., 4 anni, disegno in uscita

Es., 5 anni, disegno in entrata

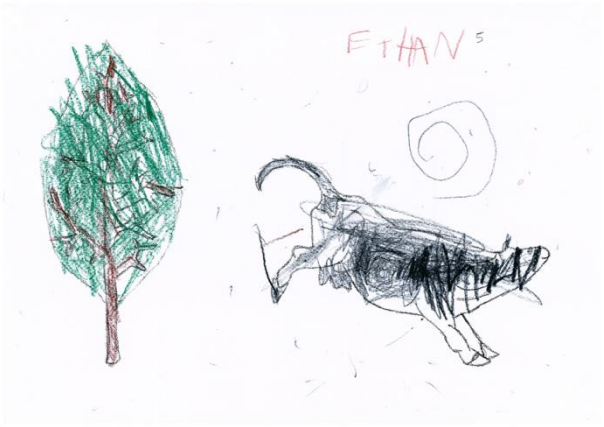
Es., 5 anni, disegno in uscita

L., 5 anni, disegno in entrata

L., 5 anni, disegno in uscita

La., 6 anni, disegno in entrata

La., 6 anni, disegno in uscita




E., 5 anni, disegno in entrata

E., 5 anni, disegno in uscita

S., 5 anni, disegno in entrata

S., 5 anni, disegno in uscita

J., 4 anni, disegno in entrata

J., 4 anni, disegno in uscita

M., 4 anni, disegno in entrata

M., 4 anni, disegno in uscita

Se., 6 anni, disegno in entrata

Se., 6 anni, disegno in uscita

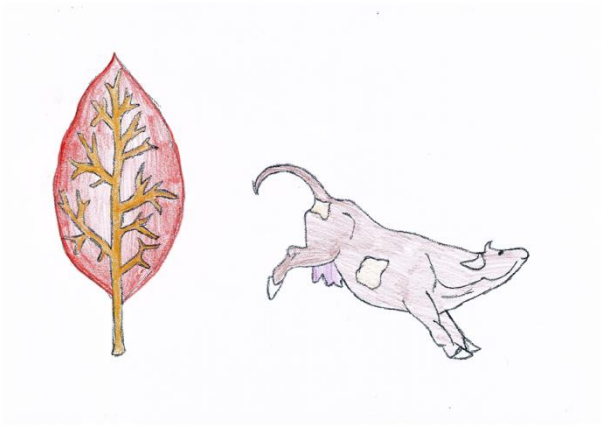
## I disegni dei ragazzi di quinta elementare

*I ragazzi che non hanno visto i quadri:*

R., disegno in entrata

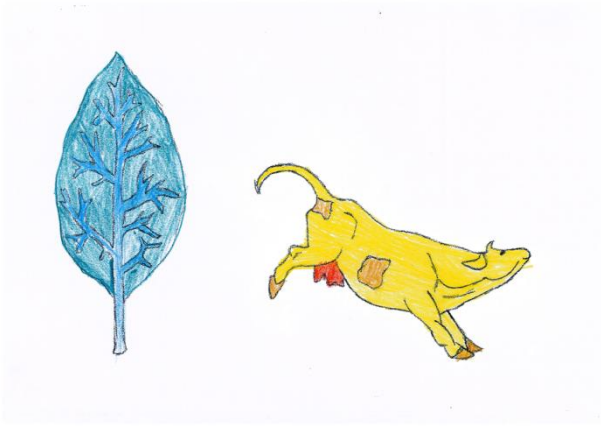
R., disegno in uscita

De., disegno in entrata



De., disegno in uscita

G., disegno in entrata



G., disegno in uscita

P., disegno in entrata

P., disegno in uscita

L.L., disegno in entrata

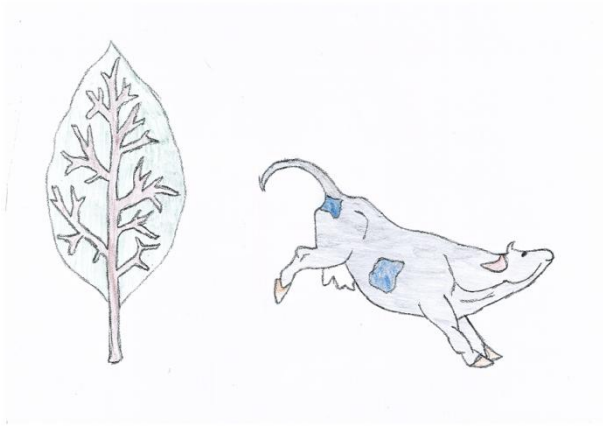
L.L., disegno in uscita

D., disegno in entrata

D., disegno in uscita

A., disegno in entrata

A., disegno in uscita



Dav., disegno in entrata

Dav., disegno in uscita

B., disegno in entrata

B., disegno in uscita

L.B., disegno in entrata

L.B., disegno in uscita

F., disegno in entrata

F., disegno in uscita

Gv., disegno in entrata

Gv., disegno in uscita

C., disegno in entrata

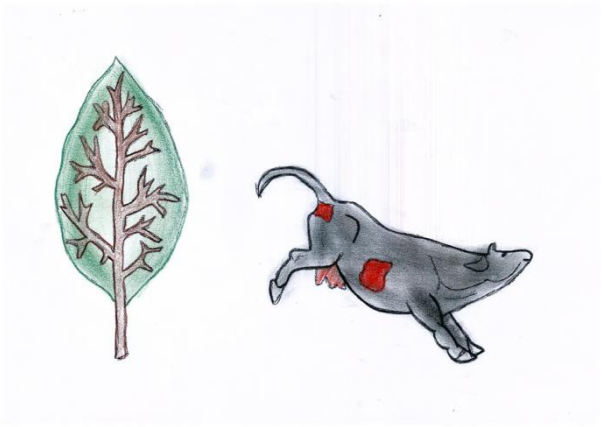
C., disegno in uscita

*I ragazzi che hanno visto i quadri:*

M., disegno in entrata

M., disegno in uscita

Ab., disegno in entrata

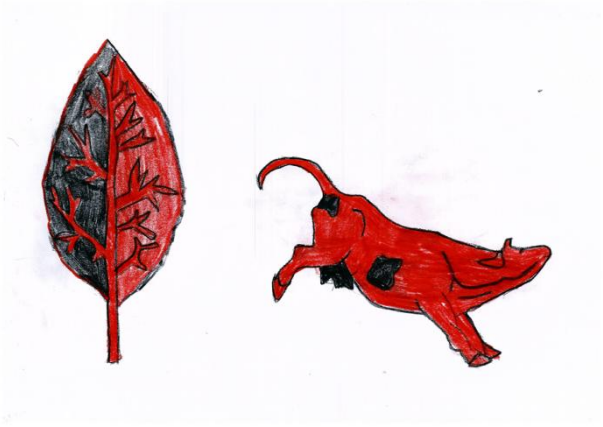


Ab., disegno in uscita

F., disegno in entrata

F., disegno in uscita

Ga., disegno in entrata



Ga., disegno in uscita

J., disegno in entrata

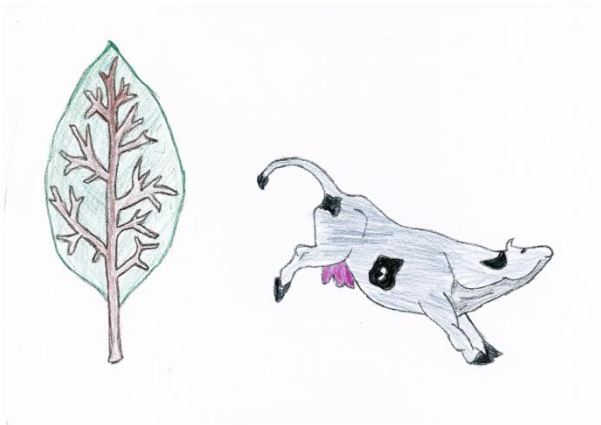
J., disegno in uscita

S., disegno in entrata

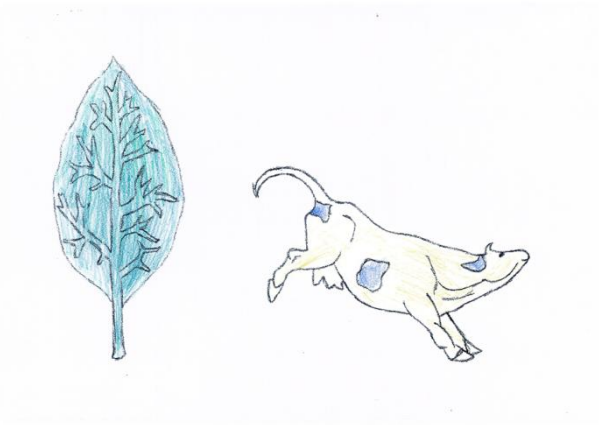
S., disegno in uscita

Al., disegno in entrata

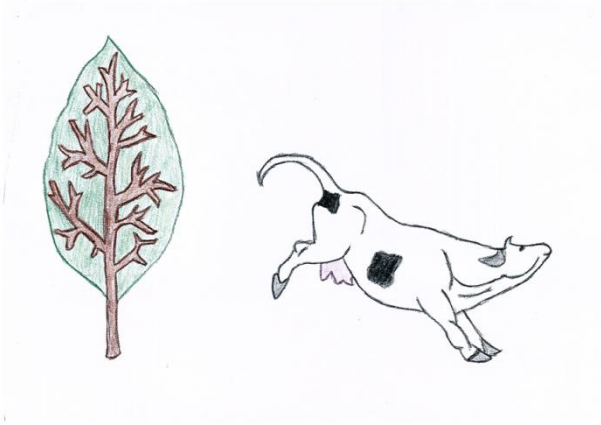
Al., disegno in uscita



Ang., disegno in entrata



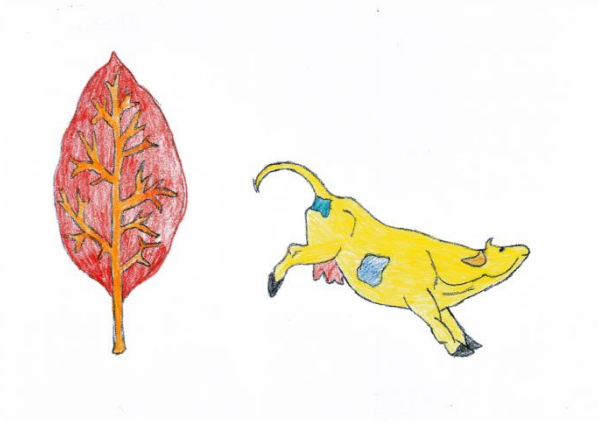
Ang., disegno in uscita



An., disegno in entrata

An., disegno in uscita

A., disegno in entrata



A., disegno in uscita

D., disegno in entrata

D., disegno in uscita

Gi., disegno in entrata

Gi. disegno in uscita

Questa pubblicazione, Il bambino e l'opera d'arte: il colore arbitrario, scritta da Alice Maghetti, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.